



Noi milanesi siamo stati strappati da una solitudine foriera di estraneità e ultimamente cattiva per riscoprire, attraverso il dono del magistero del Papa, la gioia di uno sguardo rivolto verso l'alto, verso Dio, che poi diventa comunione nella Chiesa e solidarietà in questa nostra metropoli. L'azione ecclesiale del Santo Padre si articola intorno al suo giocare in prima persona, è la testimonianza. Con il grande uso di segni e di esempi esprime nel suo stile di comportamento e nel suo dire quella cultura di popolo un po' ignorata da noi europei.

Cardinale Angelo Scola, intervista a Radio Marconi, 30 marzo 2017

Domenica 2 aprile 2017

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
- Comunicazioni sociali
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: special@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 2

Giovani e catecumeni alla Traditio Symboli

a pagina 3

Scola e la Quaresima, Via Crucis e riflessione

a pagina 4

Le voci dei sacerdoti pellegrini in Libano

«Siamo grati al Papa perché la sua visita ci ha tutti radunati e ha reso visibile il meglio di noi»

Quella sintonia di Milano con il coraggio di Francesco

Alla gente di Milano. Carissimi, papa Francesco ha confidato che a Milano si è sentito a casa. Con tutti! Questa confidenza ci commuove e ci consola. Il clima di familiarità che ha accompagnato il Papa in tutta la giornata di sabato rivela che Milano e la Lombardia «si sentono a casa» con papa Francesco perché gli vogliamo bene e siamo in sintonia con il suo insegnamento, apprezziamo la sua testimonianza, siamo contagiati dalla sua gioia e dal suo coraggio. Per accogliere papa Francesco Milano si è vestita con il suo inconfondibile abito della festa: un velo di nebbia mattutina e quel cielo di Lombardia, così bello quando è bello! Milano si è fermata in paziente e festosa attesa, tenendo a freno la sua tradizionale frenesia; Milano ha smentito l'inclinazione alla paura e al sospetto che in questi giorni sembrano obbligatori. Papa Francesco ha percorso Milano con il braccio teso a salutare, con il sorriso pronto a incoraggiare, con il raccoglimento intenso dell'uomo di Dio, con lo sguardo penetrante a leggere il bisogno di consolazione e di speranza. Siamo quindi grati al Papa perché la sua visita ci ha tutti radunati e ha reso visibile il meglio di noi. Ecco il dono che abbiamo ricevuto: lo stile della testimonianza semplice, gioiosa, incisiva che annuncia l'essenziale del Vangelo e provoca ciascuno a mettersi in gioco, a sentirsi protagonisti nell'edificazione di una città in cui tutti si sentano a casa e tutti si riconoscano responsabili di tutti. Per accogliere papa Francesco si è radunato un popolo numeroso e tutti si sono sentiti parte di questo popolo, tutti si sono sentiti milanesi: quelli che parlano il dialetto dei nonni e quelli che parlano lingue di altri continenti, quelli che vanno in chiesa tutte le domeniche e quelli che non sanno neppure dove sia una chiesa, quelli che abitano negli antichi palazzi e quelli che abitano nelle case popolari, le autorità e i turisti di passaggio. E quelli che non potevano scendere in strada per incontrare il Papa l'hanno visto andare da loro: il Papa si è sentito a casa anche nel carcere di San Vittore! Milano con il «coeur in man», dopo che il Papa è partito, ha ripreso i suoi ritmi e i suoi fastidi, i suoi affari e le opere di misericordia quotidiane. Ma si può essere certi che è stata seminata una gioia più intensa che



L'affettuoso abbraccio di papa Francesco con il cardinale Scola durante la Messa al Parco di Monza sabato 25 marzo

contrastava ogni rassegnazione e ripiegamento. Sono state pronunciate parole illuminanti e provocatorie per rinnovare la fede e credere alla possibilità dell'impossibile. La comunità cristiana è stata richiamata ad abitare il tempo come occasione per seminare, liberandosi dall'impazienza del raccolto, immergendosi nella gioia di Dio piuttosto che nella gratificazione di successi mondani. Dovremo tornare su tutti i gesti e le parole del Papa perché la visita porti i suoi frutti più belli e duraturi, ma adesso è tempo di gratitudine per papa Francesco e per tutti coloro che hanno curato i singoli momenti: la visita alle Case Bianche di via Salomone, piazza Duomo ospitale per la tanta gente che l'aspettava, i

preti e i consacrati radunati in Cattedrale, la grande celebrazione a Monza, l'incontro festoso nello stadio di San Siro. L'Arcivescovo, con i suoi collaboratori, desidera invitare tutti coloro che si sono prestati per la buona riuscita della visita di papa Francesco per ringraziarli di persona. Giovedì 20 aprile alle ore 19 in Duomo: l'incontro è per tutti i volontari, per i Rol delle parrocchie, i preti, le forze dell'ordine, e tutta la gente che desidera esprimere un corale ringraziamento al Signore, al Papa, per la grazia di quella visita. Ci è stato fatto un dono immenso: papa Francesco, ti promettiamo che non andrà sciupato e che continueremo a volerti bene e a pregare per te. Il Consiglio Episcopale Milanese

all'Angelus di domenica scorsa

«A Milan si riceve col coeur in man»

Domenica scorsa, al termine dell'Angelus, a meno di 24 ore dalla conclusione della sua intensa giornata a Milano, papa Francesco ha fatto ricorso all'espressione proverbiale della «meneghinità», pronunciata con insospettata disinvoltura, per manifestare il suo apprezzamento per l'accoglienza. Al termine della preghiera ha preso spunto dalla presenza in piazza San Pietro degli adolescenti del Decanato Romanovittoria: «A proposito di Milano, vorrei ringraziare il Cardinale Arcivescovo e tutto il popolo milanese per la calorosa accoglienza di ieri. Veramente mi sono sentito a casa, e questo con tutti, credenti e non credenti». Il Santo Padre ha concluso in maniera affettuosa e originale: «Vi ringrazio tanto, cari milanesi, e vi dirò una cosa: ho constatato che è vero quello che si dice: "A Milan si riceve col coeur in man"».

Parla Marinoni:
«L'accoglienza elemento vincente»

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Il clima per la visita del Papa è stato straordinario». Monsignor Bruno Marinoni, Moderator Curiae e vicario episcopale per gli Affari generali, è visibilmente soddisfatto dall'esito della giornata del 25 marzo. Un risultato costruito su diversi elementi: «Il primo che vorrei sottolineare è il tipo di accoglienza che lui stesso ha trovato a Milano e al quale ha fatto riferimento, poi, nell'Angelus domenicale: un'accoglienza molto calda, capace d'interpretare i gesti significativi del Santo Padre. Aggiungerci poi un secondo aspetto: il sentirsi a casa da parte di papa Francesco, come egli ha ripetuto in ciascuno dei contesti nei quali si è recato. Ritengo che ciò abbia scaldato molto i cuori, ma ha anche fatto comprendere come la Chiesa milanese sia inserita nella Chiesa universale in maniera forte e determinante». È soddisfatto anche della macchina organizzativa? «Sì. L'organizzazione è stata impeccabile, per la capacità delle persone che hanno lavorato bene insieme, e anche per lo stile di quanti hanno partecipato. Il clima che si è creato è stato preparato da lontano, ritenendo questo un momento di fede e di pellegrinaggio. Anche al Parco di Monza, dove ci sono stati disagi inevitabili quando si ritrova un milione di persone, tutto è stato vissuto con uno spirito tale che l'organizzazione, qualora fosse stata non perfetta, sarebbe stata supplita tranquillamente dallo stile delle persone». A livello personale quale era uno snodo critico che temeva? «Il timore più grande è stato per i disabili radoppiati nelle iscrizioni: da 1500 che prevedevamo in considerazione delle esperienze passate, se ne sono iscritti 3 mila, più 200-250 che sono arrivati all'ultimo momento. Tuttavia ho visto che, al netto di un primo momento di difficoltà, poi anche questo comparto è stato gestito al meglio». Di che cosa è più orgoglioso? «Della relazione tra il centro e la periferia: è chiaro che la macchina organizzativa è importante per un evento di questo genere, però è sempre la relazione con la base, le parrocchie, i Rol e i volontari che «vince», per la capillarità che caratterizza la Chiesa in generale e in modo particolare la nostra Chiesa ambrosiana».



Monsignor Marinoni



I giovani di Kayros vogliono la pace

Un'iniziativa nata spontaneamente da alcuni giovani musulmani esposti della comunità Kayros di don Claudio Burgio. In vista della visita di papa Francesco si sono messi all'opera per realizzare due striscioni, ma uno in particolare con la scritta «Sono musulmano e voglio la pace». Un messaggio chiaro, di presa di distanza da chi nei giorni scorsi, in nome dell'islam, ancora una volta ha ucciso e commesso stragi. I ragazzi hanno partecipato all'ultima tappa di Francesco e a San Siro sono riusciti a mostrare lo striscione al Papa che ha apprezzato il gesto e il loro desiderio di pace.



Giovedì 20 Messa con Scola

Giovedì 20 aprile alle ore 19 in Duomo a Milano si celebrerà una Messa presieduta dal cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano. Sarà l'occasione per esprimere il ringraziamento al Signore per i doni che ha fatto con la visita di papa Francesco. Un grazie in particolare ai Rol (Responsabili organizzativi locali) parrocchiali, i volontari e l'organizzazione della visita del Papa a Milano, i preti, le forze dell'ordine. È invitata anche tutta la gente che desidera esprimere un corale ringraziamento al Signore, al Papa, per la grazia della visita e tutti i fedeli ambrosiani che vorranno



partecipare. Non è necessario segnalare la propria partecipazione alla Messa, che è aperta anche ad eventuali accompagnatori dei Rol. A questi ultimi sarà consegnato un significativo omaggio.